

Il corredo degli alunni segue la moda (e la pubblicità) A scuola con gli Scheletors

Furoreggiano zaini e sacche, destinati a durare un solo anno, con le effigi dei «dominatori dell'universo» - Crani in rilievo e portapenne salati - La «linea tenerezza» conquista le bambine - Ma ci sono anche i tradizionali coniglietti e orsetti - Nei grandi magazzini si riesce a spendere meno

Cartolerie e grandi magazzini, moderni castelli incantati per bambini alle soglie dell'anno scolastico. Ragazzini esigenti e perfezionisti convinti (come molti adulti) che le proposte della pubblicità sono leggi da rispettare. Il risultato è un corredo scolastico costoso, coloratissimo, firmato e ricco di inascoltabili optional.

Quel portapenne d'autore

Dopo aver segnato di sé abiti, profumi, piastrelle, tappeti, agende, accendini, tazzierie, poltrone d'aereo, borse e cinture, i grandi della moda italiana ormai esercitano la loro fantasia creativa anche nel settore scuola proponendo linee complete dallo zaino al temperino. Così anche gli scolari di 6-7 anni potranno confrontare con il compagno di banco il Missoni e il Trussardi, il Fiorucci e il Cardin, il Fendi e il Krizia.



QUANDO LA CARTELLA ERA DI LEGNO

Comincia l'anno scolastico, i ragazzi hanno rinnovato il corredo di libri, quaderni, cartelle. Nella foto un esemplare raro di «cassetta» in legno custodita nel museo valdese: rivale all'Occidente ma gli scolari meno abbienti delle valli piemontesi l'usavano ancora negli anni Venti

Maxibiro profumate

Il corredo scolastico non si esaurisce con i pochi, tradizionali articoli, ma si completa con una irriducibile gamma di optional, vera saga della creatività della casa produttrice. Biro snobbabili a forma di cinturino di orologio (2300 lire), stilografiche e biro personalizzate con il nome del bimbo (rispettivamente 7000 e 3500 lire), gomme a forma di vaso di gerani, cappello da cowboy, estintore o macchina per scrivere (sulle 1500 lire).



Marina Cassi

Maxiprocesso alle Vallette per 56 imputati del clan dei calabresi

In aula la gang che sequestrò e uccise l'industriale Crosetto

Deve rispondere anche di altri 4 rapimenti e dell'omicidio di un complice - Droga, rapine, furti

S'è iniziato nell'aula delle Vallette il processo contro il clan dei calabresi che rapì e fece morire, tenendolo segregato in modo bestiale, l'industriale Lorenzo Crosetto. E' ancora una volta, un maxiprocesso: gli imputati sono 56, oltre duecento i testimoni. Lunguissimo il capo d'accusa. Oltre al sequestro Crosetto quest'uomo, indicato dalla gang specializzata in sequestri, lo studente Lughissimo il capo d'accusa. Oltre al sequestro Crosetto quest'uomo, indicato dalla gang specializzata in sequestri, lo studente Lughissimo il capo d'accusa.



Tra gli imputati, il pentito Michele Ieraci e Giovanni Giampolo

l'avv. Verazzo). Durante l'istruttoria le fecero sentire le telefonate dello speaker della gang ai parenti di Crosetto, il domandano: «Riconosce questa voce? lei rispose di no e fu arrestato. Per gli inquirenti, la voce era del marito della Barilla.



Tra gli imputati, il pentito Michele Ieraci e Giovanni Giampolo

l'avv. Verazzo). Durante l'istruttoria le fecero sentire le telefonate dello speaker della gang ai parenti di Crosetto, il domandano: «Riconosce questa voce? lei rispose di no e fu arrestato. Per gli inquirenti, la voce era del marito della Barilla.



Tommaso Ariotti, imprenditore edile, è stato sequestrato e ucciso

Il 16 dicembre '82 il clan fallisce il colpo. Tommaso Ariotti, imprenditore edile, è stato sequestrato e ucciso. Il 24 febbraio '83 è sequestrato Giuseppe Scaglione, proprietario di un magazzino di scarpe in via Massari. Lo liberano il 16 marzo, senza riscatto. Ormai la gang è braccata dalla polizia. Però, la sera stessa, viene «prelevato» il medico Luigi Giordano, 60 anni, contitolare della clinica Cellini, liberato dopo 3 mesi e mezzo (riscato 500 milioni). Lui e Scaglione erano prigionieri nella cascina di Michele Ieraci (oggi pentito) a Villanigra.

Quattro anni di delitti

Il primo sequestro: il 23 novembre '79, a Cascine Vica è rapito Marcello Talladira, 22 anni, figlio di un impresario edile di Moncalieri. Viene liberato il 4 aprile '80 in cambio di 700 milioni. 3 luglio 1981: Lorenzo Crosetto, 62 anni, titolare di un'azienda specializzata in lavori autostradali, è sequestrato mentre sta giocando a carte con amici, nel bar di Ponte Barra di corso Casale. Muore durante la prigionia, i carcerieri sotterrano il cadavere in un campo di Sessantini, in provincia di Asti. I banditi, giocando sulla disperazione dei familiari, riescono a far soldi anche con questo delitto, intascando 682 milioni. Solo due anni dopo (2 giugno '83) un pentito indicherà agli inquirenti dove è stato sepolto Crosetto.

Anche la Dora a «9 progetti per nove città»

Un angolo importante di Torino sarà protagonista a gennaio della XVII Triennale di Milano. Insetto nella mostra: «La città immaginata»: nove progetti per nove città, che raccoglierà idee e proposte di intervento per la zona «politica» di Roma, via Stalingrado a Bologna, i viali di Firenze, l'Arsenale e l'Esposizione di Venezia, il porto e la città di Ancona, la circoscrizione di Palermo, il quartiere Montesuicchi a Pozzuoli; infine Porta Genova, porta Garibaldi e Bovisio a Milano.

Decolla il nuovo «polo didattico» integrato con l'Ateneo torinese Medicina, corso di laurea a Novara

Nella sede decentrata (Ospedale Maggiore e locali di un vicino istituto tecnico) le matricole potranno frequentare lezioni ed esercitazioni già da quest'anno - In settimana l'assegnazione dei docenti - Iscrizioni ancora in corso Massimo d'Azeglio

Definita la sede (l'Ospedale Maggiore e alcuni locali di un vicino istituto tecnico), firmata da tempo la convenzione tra Università e Regione Piemonte con relativo «affidamento» per precisare le modalità, rimangono da scegliere i docenti che saranno affidati al costituendo «polo didattico». Alla Facoltà torinese presieduta dal prof. Guido Filogamo c'è già un elenco di professori che hanno dato la loro disponibilità per svolgere l'attività didattica nel capoluogo novarese. Gli affidamenti saranno decisi questa settimana.

«Torino denuclearizzata» Una proposta della lista verde in Comune «Torino denuclearizzata» è lo slogan lanciato dalla lista verde, con una proposta di ordine del giorno presentata dal consigliere Francione alla segreteria generale del Comune per un dibattito che si aggiunge a quello regionale sui pericoli derivanti dall'utilizzazione (anche civile) dell'atomo.

Delitto di Pinerolo, il fermato resta in caserma «L'alibi non convince» Oggi il giudice decide

Sergio Chiaraviglio, l'operaio trentaduenne fermato dai carabinieri di Pinerolo in relazione all'omicidio di Cinzia Macario, è in attesa di essere interrogato dal procuratore della Repubblica dottor Rosario Cutelli. E' trattenuto, in stato di fermo, nelle camere di sicurezza dei carabinieri.

Secondo gli investigatori, su di lui graverebbero alcuni indizi che hanno motivato il provvedimento. Il magistrato sentirà forse già nella mattinata di oggi, dopo aver ricevuto il rapporto dei carabinieri. «Al momento la prudenza dice essere d'obbligo», ha precisato il procuratore della Repubblica, il Chiaraviglio, fratello del consigliere comunale Maria Chiaraviglio, indipendente, che siede nei banchi del pci, era conosciuto nel giro come il «teneone», un soprannome che gli deriva da una corporatura e da alti metri 1,80.



Sergio Chiaraviglio nega

Interrogato dai carabinieri, non sarebbe stato in grado di fornire un alibi per le ore del delitto. Sarebbe intanto emerso che i suoi rapporti con la ragazza erano burrascosi: si sta cercando di definirli con esattezza anche attraverso gli interrogatori di alcune amiche della vittima.

«La sua posizione vige però il più stretto riserbo. Si tratta di Cinzia Macario? Le forniva la droga in cambio del suo favore? La costringeva a prostituirsi? Tutti interrogativi ai quali gli inquirenti daranno una risposta nelle prossime ore. Un fatto sarebbe certo: Sergio Chiaraviglio, difeso dagli avvocati Costanzo e Piacentino, respinge l'accusa di omicidio.

BIANCA & NERA Spara ai carabinieri

Indiziato di aver sparato a un posto di blocco e di aver tentato, qualche giorno dopo, una rapina a un benzinaio di Pino Torinese. Fortunato La Scala, 25 anni, Torino, via Rattazzi 1, è stato fermato dai carabinieri di Chieri per tentato omicidio e tentata rapina.

Accordo sindacati-artigiani

Ogil, Cisl, Uil e associazioni artigiane hanno siglato un'intesa per costituire un nuovo organismo che, oltre a migliorare le relazioni sindacali, stabilisca un trattamento economico e normativo per i settori non sottoposti ad accordi, intervenendo sui contratti di lavoro.

L'immagine del Piemonte

Regione e Ice (Istituto per il commercio estero) hanno stipulato una convenzione per creare un gruppo di lavoro per il rilancio dell'immagine produttiva del Piemonte. Possono farne parte organismi che si impegnino a elaborare iniziative nel settore.

Premio fedeltà al lavoro

La Camera di commercio ha deliberato il bando di concorso per la 35ª edizione del premio «Fedeltà al lavoro e per il progresso economico». Verranno premiati 300 lavoratori dipendenti (35 anni nella stessa azienda), 30 imprese industriali, commerciali, agricole, 3 piccole imprese impegnate in servizi al pubblico, 2 detentrici di brevetti sociali.

La polemica sul mangime per i colombi

Le polemiche sull'opportunità o meno di sfamare i colombi non accennano a diminuire. Com'è noto, il Tar ha sospeso l'ordinanza del sindaco con la quale si vietava di dare da mangiare ai volatili. Il Comune si è allora rivolto al ministero dell'Agricoltura per chiedere che cosa fare. La risposta da Roma («Presto la questione sarà dibattuta dal Comitato tecnico venatorio nazionale») è arrivata corredata con due pareri dell'Istituto nazionale di Biologia, secondo i quali l'unico modo per «contenere il proliferare dei colombi è vietare la distribuzione di alimenti, altri strumenti sarebbero crudeli e antieconomici».

Specchio dei tempi

Passato il primo ostacolo, ne troverete tanti altri - Almeno mettiamo delle belle targhe - «Quei soldi ci vengono trattenuti d'ufficio» Come sono tristi le ferie con un assordante martello pneumatico

Un lettore ci scrive: «Desidero esprimere tutta la mia comprensione, ma anche invidia, per i ragazzi in servizio di leva che hanno la possibilità di denunciare le offese subite ed ottenere sostanziosi compensi. «Comprendo perché è giusto e civile ribellarsi contro l'ingiustizia ed affermare la propria pari dignità rispetto agli altri, superiori o subalterni che siano. «Invidia perché questi ragazzi sono in un momento fortunato che, riservando loro l'attenzione dell'intero Paese, fonda il coraggio di reagire insieme alla certezza della giustizia, esaltando quelli che sono i santi caratteri della giovinezza. «Ma non lasciamoli andare avanti nella falsa illusione che, procedendo nella vita, questo possa verificarsi ancora e sempre! «Preparazioni, violenze morali, mortificazioni saranno all'ordine del giorno anche in quell'alta istituzione del vivere sociale, dopo scuola e caserma, che si chiama ambiente di lavoro (se saranno tanto fortunati da trovare anche una seria opportunità di occupazione) e, purtroppo, non sarà possibile superarle con le denunce o le

denunciate dalla stampa le neppure, a dire il vero, dai media la frequente apposta circostanza, di assistiti effettivi per i quali, probabilmente peristi nei meandri burocratici, mai sono stati dal medico percepiti compensi. Anna Maria Arduno Un lettore ci scrive: «Ultima settimana di agosto, mi sono permesso 4 giorni di ferie in una pensione di Laigueglia, che costeggia la ferrovia. Arrivo lunedì 25, sistemazione, pranzo, cena, tutto bene, il dolore incomincia alla sera alle 23 precise. Inizia un martello pneumatico con relativo compressore che finisce alle 4 del mattino, molto, lungo la linea ferroviaria si devono sostituire le traversine dei binari, e tutto questo per la durata di 5 giorni. Per fortuna mia avevo solo 4 giorni di ferie. E' vero che i lavori si devono fare, ma proprio nel mese di agosto, con tutte le penzioni e gli Hotel pieni di gente, questo solo mi pare eccessivo. «Ritornando in città ho veramente potuto tirare un sospiro di sollievo e sono riuscito a riposarmi, nel consueto frastuono cittadino a cui ormai sono abituato. Roberto Antoni